1. Le società industriali avanzate e una diversa distribuzione degli orari di lavoro, compatibile con gli orientamenti individuali.

In maniera generale, *le aspirazioni relative alla prestazione* di lavoro non sembrano riguardare oggi una *diminuzione* dei tempi di lavoro, quanto piuttosto una loro *diversa distribuzione*, tale, cioè, da introdurre un margine più ampio di *orientamento individuale* e di *compatibilità* nella complessa mobilità tra i diversi ruoli di professionalità, di formazione, di relazione (interpersonale, familiare e di gruppo), di consumo e di ricreazione che caratterizzano il comportamento dei membri di una società industriale avanzata.

L'alternativa tra un supplemento di redditi ed un supplemento di tempo libero sembra, così, più che mai in tempi di crisi, risolversi *ancora* per larghi strati di popolazione a favore di motivazioni verso la realizzazione ottimale di un consolidamento economico, non ancora raggiunto o comunque sottoposto a continue minacce di ordine congiunturale.

Agli elementi di rigidità e di compartimentazione che caratterizzano il principio di razionalizzazione come logica di sviluppo di una società industriale ancora dominante, si contrappongono allora elementi di *flessibilità* e di *modularizzazione* nella conformazione dei tempi e della natura stessa della prestazione di lavoro che tendono al recupero:

– di spazi di libertà di scelta individuale;

– di una maggiore armonizzazione delle esigenze produttive ai bisogni della persona;

– e, non ultimo, di una soddisfazione ed identificazione al lavoro dispersa nella funzione puramente strumentale e garantista che il lavoro, e certo lavoro, assume in funzione dell'alto livello di divisione tecnologica e sociale e della pressione ancora relativamente importante dei bisogni primari.

La spinta, in particolare, ad una *maggiore flessibilità nei tempi di lavoro* è tanto più rilevante qualora venga adottato uno schema di riferimento di più ampia portata che non la singola unità quotidiana di lavoro.

La libertà di scelta individuale nella distribuzione dei tempi di lavoro, deve, cioè, riguardare non solo la giornata, ma la settimana, il mese e l'anno lavorativo, fino ad inglobare *l'intero arco di attività professionale* che ogni singola persona può esercitare nel corso della sua esistenza.